

**IL PROBLEMA ROM
IN LEGNANO**

**PROGETTO
DI
“INSIEME PER LEGNANO”**

LEGNANO, 05 giugno 2007

1. PREMESSA

Per poter affrontare nel migliore dei modi il problema del nomadismo in Legnano si ritiene opportuno fare una panoramica per meglio capirne la rilevanza e la sua complessità. Problema sociale fra i più delicati che investe non solo il cittadino legnanese o quello lombardo ma si estende all'Italia e quasi tutta l' Europa.

La cittadinanza ha paura di loro, forse meno di quanto loro hanno paura di noi. Sono "ingombranti", ma esistono! Sono considerati delinquenti e ladri per natura e "vocazione" e quant'altro, (come tanti, troppi di noi senza che ormai ci facciamo tanto caso perché..... sono dei nostri!), ma la grande massa di loro sono persone perbene, come tutti noi ci consideriamo. Solo che ci danno ovviamente fastidio e ci fanno sentire meno sicuri. Quindi... "Va fuori di'Italia.... va fuori o stranier! Affermazione semplicistica ma tutt'altro che attuabile. E non solo per ragioni "umanitarie", ma anche perché la legislazione europea, sottoscritta anche dall'Italia, vieta la deportazione in massa di etnie.

I nomadi ci sono, ci saranno ed è utopistico pensare che il disagio che essi provocano sia evanescente.

Nell'esaminare la situazione in alcune città italiane volevo includere anche quelle esistenti a Bari e Napoli non trovando, stranamente, nulla di significativo neppure in "internet". Mi sono quindi limitato a verificare cosa accade a Roma , Firenze, Bologna, Padova e Milano, geograficamente molto vicina a noi e dove risiedono chi ci governa e che deve dare una mano a risolvere il problema nell' Alto Milanese

Comunque la seppur sintetica panoramica sull'argomento consentirà di evidenziare chi sono, cosa si aspettano di noi, cosa possiamo fare per loro che non sia solo una inutile migrazione fine a se stessa verso comuni limitrofi, **e che ci aiuti a capire il problema per poter proporre e sostenere soluzioni che siano le meno peggiori possibili, quando "Insieme per Legnano" verrà a conoscenza del progetto**

della Giunta cittadina e di quelli presentati dalle altre forze politiche presenti nel Consiglio Comunale.

2. STORIA: CHI SONO I ROM - TRADIZIONI - CULTURA – USI E COSTUMI

Rom è una popolazione indoeuropea che parla una lingua di ceppo indiano, concentrato soprattutto nell' Europa dell'Est, in Spagna e in Sud America (specie in Brasile e in Argentina).

Nella loro lingua **rom** (o *rrom*, plurale *roma* o *rroma*) significa semplicemente "**persona**", "**essere umano**". I rom sono uno dei gruppi etnici (insieme a sinti, caminanti ed altri minori) che **vengono nel loro insieme chiamati zingari, zigani o gitani**, tutti termini che derivano da "Egitto" e che fanno riferimento a una presunta (ed erronea) origine egiziana dei rom.

I rom **sono spesso anche chiamati nomadi**, termine che si riferisce genericamente a chiunque conduca vita itinerante e che quindi sarebbe improprio riferito ai **Rom stanziali**. Il termine si riferisce infatti alla cultura nomade del popolo e non alla situazione contingente attuale di una parte di esso.

La grande famiglia degli "zingari", è assai variegata. La grande massa di loro rifiuta la casa per il loro concetto di vita. Tra i nuclei storici, per la gran parte cittadini italiani da più generazioni, quelli più disponibili ad accettare le case, sono i "**lovari**", dediti all'allevamento (ed al furto), di cavalli. I **Kaldarasc**, sono dediti alla lavorazione (ed al furto) del rame, i **giostrai** ed i **circensi** (questi ultimi anche con nomi illustri) dediti ai loro spettacoli viaggianti, ma facili ad accogliere anche minori allontanatisi da casa. Tra i **giostrai** sono noti anche rapinatori abili e spietati. A fattor comune non riconoscono il furto come reato, non riconoscono il divieto di impiegare i minori nell'accattonaggio, noncuranti dei diritti delle femmine, ecc.... .

Quasi tutti posseggono costosissime roulotte o caravan dotate di ogni comfort, e lussuose autovetture. I primi campi nomadi, sono sorti per ordinare (si fa per dire) il soggiorno delle loro "**kampina**" ai margini dei centri abitati.

Un discorso a parte meritano gli attuali "rom" provenienti dalla Romania, gente allo sbando che si adatta alle baraccopoli. **Problema che dovrebbe essere affrontato a livello centrale, per accertare l'autentica provenienza di questi nuclei, troppo superficialmente etichettati come "rom".**

La tradizione rom è stata per secoli tramandata oralmente, così sappiamo del loro passato soprattutto ciò che hanno lasciato scritto le varie culture dominanti con cui i Rom sono venuti in contatto. Secondo gli studiosi la lingua dei Rom (il *romanés*, in italiano detta anche *romani* e in inglese *Romany*) è simile al sanscrito, perciò oggi si pensa che provenissero dall'India, da dove sono dovuti fuggire intorno all'anno mille. Uno dei primi documenti sulla loro presenza lo troviamo a Nauplia, città della Grecia, dove nel 1378 i Veneziani confermarono i privilegi già garantiti ai rom dai Bizantini.

Il regime nazista tentò di porre in atto il genocidio del popolo rom, circa 250.000 nei campi di sterminio, una cifra che deve essere raddoppiata considerando i rom uccisi appena catturati oppure morti durante il trasferimento verso i lager. I rom ricordano oggi questa tragedia con il termine romani ***Porajmos*** ("devastazione"), analogo a quello con cui si ricorda il più noto tentativo di sterminio nazista del popolo ebraico, la ***Shoah*** ("distruzione").

3. I ROM IN EUROPA

Dall' articolo giornalistico di Claudia Fusani <<**I rom e l'Europa, dal rigore tedesco alla Francia modello "bastone e carota"**>> (Allegato "A" tratto dal sito internet – ricerca su Google – "La situazione dei Rom a Roma"), si apprende che il Rapporto della Divisione *Roma and Travellers* del Consiglio europeo, riserva all' Italia l'ultimo posto fra varie nazioni, per impegno profuso nella soluzione delle problematiche riguardante i rom. In particolare emerge che:

<< **“Il caso italiano** - A scorrere i Rapporti del Consiglio europeo, l'Italia sembra avere la maglia nera nella gestione della questione rom. La lista delle "mancanze" italiane è lunghissima. **Contrariamente agli altri paesi della vecchia Europa, non abbiamo una politica certa sui documenti di identità e di soggiorno mentre in altri paesi hanno la carta di soggiorno e anche i passaporti. Nonostante molti Rom e Sinti vivano in Italia da decenni, non hanno la cittadinanza col risultato che migliaia di bambini rom nati in Italia risultano apolidi; gli stessi bambini non vanno a scuola e non hanno accesso all'educazione; non sono riconosciuti come minoranza linguistica. L'Italia, soprattutto, continua ad insistere nell'errore di considerare queste persone nomadi segregandole in campi sprovvisti dei servizi e diritti basilari mentre invece sono persone a tutti gli effetti stanziali.** Si legge a pag. 29 del rapporto: "Non si riscontra a livello nazionale un coordinamento. E in assenza di una guida a livello nazionale, la questione non potrà mai essere affrontata in modo valido". Bocciati, su tutta la linea. Persino "puniti" nel dicembre 2004 per la violazione della disposizione sul diritto alla casa. "Puniti" anche Bulgaria e Grecia">>.

4. I NOMADI IN ITALIA

a. DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Gli zingari in Italia **sono circa 160.000** tra rom, **sinti**, **camminanti** e rom romeni. Si suddividono in:

Zingari italiani (con cittadinanza): circa 90.000 di cui 30.000 residenti nel **sud Italia**, distinguibili in:

. Rom **abruzzesi** e **molisani**: giunti in Italia al seguito dei profughi **arbares'h** dall' **Albania**. Parlano **romani** e praticano l'allevamento e il commercio dei cavalli (spesso frutto di furti). Le donne praticano la **chiromanzia (romnìa)**;

- . Rom **napoletani** (*napulengre*): ben integrati, si occupano principalmente della fabbricazione di attrezzi di pesca e di spettacoli ambulanti;
- . Rom **cilentani**: comunità di circa 800 persone residenti ad Eboli. Presentano punte di alfabetizzazione elevata;
- . Rom **lucani**: uno dei gruppi più integrati;
- . Rom **pugliesi**;
- . Rom **calabresi**: uno dei gruppi più poveri, con più di 1500 ancora residenti in abitazioni di fortuna;
- . **Sinti**: **circa 30.000**, residenti principalmente in Nord e Centro Italia e occupati principalmente come **giorstari**, mestiere che sta scomparendo e che li costringe ultimamente a dedicarsi a nuove attività, da rottamatori a venditori di bonsai. In migliaia hanno abbracciato la **Chiesa Evangelica**;
- . Rom **harvati**: circa 7000 persone giunte dalla **Jugoslavia** settentrionale dopo la **2^a guerra mondiale**;
- . Rom **lovari**: circa 1000 principalmente allevatori di equini;

Rom **balcanici**: circa 70.000:

- . Rom **jugoslavi**: presenti principalmente in campi del **Nord d' Italia**. Solo il 10% dei bambini frequenta le scuole pubbliche e bassissimo è il tasso di impiego degli adulti;
- . **Khorakhanné** ("lettori di Corano"): sono di religione musulmana e provenienti dal **Kosovo** e **Bosnia-Erzegovina**, sono il gruppo più numeroso Rom stranieri presenti nel **resciano**. La migrazione è avvenuta dalla seconda metà del 1991 fino all'estate del 1993, in

concomitanza con l'aggravarsi della situazione bellica nell'ex Jugoslavia;

. **Dasikhané**: appartenenti alla religione **ortodossa**;

Rom **romeni**: sono il gruppo in maggior crescita. Hanno comunità a **Milano, Roma, Napoli, Bologna, Bari, Genova** ma si stanno espandendo anche nel resto dell'Italia. In qualità di cittadini europei, a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea dal 2007, ci si aspetta l'afflusso di un consistente numero di **Rom romeni** in Italia e negli altri Paesi dell'Europa Occidentale. Solo il 10% dei Rom romeni vive in strutture pubbliche. Tra i minori Rom romeni attualmente in Italia, solo il 3% frequenta regolarmente le scuole.

A questi si aggiungono i rom **clandestini**, il cui numero non è stabilito ufficialmente. A **Roma** la **Prefettura** riporta la presenza di **12-13.000 rom clandestini** a fronte dei 7.000 regolari, residenti in una ventina di campi non autorizzati. A Milano la presenza di irregolari sarebbe di circa 7.000.

A LEGNANO LA PRESENZA ROM È DI CIRCA 150 PERSONE CONCENTRATE IN DUE ARRE: VICINO AL CIMITERO PARCO E IN FONDO DI VIA NOVARA FRA LEGNANO E BORSANO.

b. SITUAZIONE DEMOGRAFICA

I **160.000** zingari presenti in Italia costituiscono oggi lo **0,3% della popolazione italiana**. L'età media è tra 40 e 50 anni. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età:

- il 40% maggiore di 18 anni;
- il 60% è minore di 18 anni, di cui:
- il 23% ha tra i 15 e i 18 anni

- il 47% ha tra i 6 e i 15 anni
- il 30% ha tra 0 e 5 anni

c. CONDIZIONI ABITATIVE

Nel decidere la propria collocazione abitativa, i rom tendono a preservare l'unità della **famiglia estesa** (comprendente fino a 60 persone), cercando allo stesso tempo di non mescolarsi con altri gruppi. La maggior parte dei rom in Italia è sedentaria e vive in case popolari e alloggi costruiti in zone autorizzate dai comuni. Esistono un centinaio di campi nomadi autorizzati dai comuni, dove le abitazioni sono costituite da container, roulotte, tende e baracche. Le condizioni igieniche e di sicurezza abitativa sono spesso precarie, e non sono rari gli incendi e gli incidenti mortali dovuti all'utilizzo di bombole a gas. Oltre ai campi autorizzati, esistono almeno 500 campi abusivi, abitati principalmente da rom romeni e jugoslavi.

Sono stati compiuti alcuni tentativi di creare dei **micro-villaggi** che permettessero ai rom di preservare la propria struttura familiare e al tempo stesso innalzare i propri standard abitativi e sociali, purtroppo con risultati scoraggianti:

- un villaggio rom è stato costruito a **Cosenza** nel 2001, ma l'**evasione scolastica** resta al 70% e la **microcriminalità** è dilagante;
- un altro villaggio è stato costruito ad **Arghillà**, nei pressi di **Reggio Calabria**;
- nuovi villaggi sono in costruzione a **Firenze e Modena** ed a **Padova** dove è progettata la costruzione di 54 case.

5. ESEMPI DI SITUAZIONI LOCALI

a. ROMA

Un censimento vero e proprio non c'è! Ma secondo la Prefettura i Rom presenti all'interno della Capitale dopo gli arrivi degli ultimi anni dalla Romania **sarebbero più di 15.000.**

Dal 2001 ad oggi il Comune di Roma ha sgomberato 28 campi nomadi abusivi tra questi, l' ex Snia, la Muratela, Tor Carbone, l'insediamento di via Palmiro Togliatti e quello di vicolo Savini, considerato il campo nomadi più grande d'Europa.

La maggior parte dei 15.000 sono ora concentrati nel **“campo nomadi della Pontina”** dove, le case prefabbricate per accogliere i rom sgomberati dal campo di “vicolo Savini” hanno raggiunto il 24° chilometro di detta arteria che, unitamente ai circa 7.500 nomadi dei 23 campi attrezzati dal Comune all'interno della Città, costituiscono ora la nuova emergenza romana.

Per fare fronte a questa nuova emergenza, il Comune di Roma ha varato un **“patto per la legalità”** di concerto con il Ministro degli Interni ed il Prefetto della Capitale, grazie al quale hanno deciso di trasferire circa 5000 nomadi (a partire da quelli che ora si trovano negli insediamenti abusivi) in 4 nuovi “villaggi della solidarietà” da allestire in aree ubicate oltre il Grande Raccordo Anulare (GRA).

I nomadi interessati a questa “operazione” non si oppongono a patto però che siano soddisfatte le esigenze di:

- **reperire zone alberate;**
- **facilitare l'inserimento dei bambini nelle scuole locali;**
- **disporre di aree per la socializzazione;**
- **fruire di un presidio medico;**
- **regolari collegamenti per arrivare in città;**
- **una adeguata sorveglianza che garantisca sicurezza.**

Problema avvertito anche all'interno dei campi rom.

Il rappresentante dei rom ha in proposito dichiarato: **“anche noi vogliamo liberarci dei delinquenti, non è giusto pagare tutti per alcuni che violano la legge”.**

Il Ministro degli Interni a tal fine ha messo in campo 150 tra Carabinieri e Agenti di Polizia per assicurare la sorveglianza dei nuovi villaggi e per scoraggiare gli insediamenti abusivi con piccoli e tempestivi sgomberi.

Per completezza **vedasi Allegati "B" e "C"**.

b. FIRENZE

Città cosmopolita dove la più grande arte ed architettura del mondo testimoniano la fusione di culture diverse, **per dieci anni ha discusso sul destino di circa duecento famiglie Rom - all'incirca mille persone** - che vivono entro i suoi confini. Come altre grandi città italiane dove i Rom si sono spontaneamente stanziati, **la capitale della Toscana ha scelto per loro la soluzione dei 'campi nomadi'**, in sostanza, delle riserve dove i nuovi arrivati vivono **ammassati tutti assieme**. La maggioranza dei Rom presenti a Firenze provengono dalla Macedonia e dal Kosovo. Vi sono giunti nel corso degli ultimi quindici anni, allontanati dalle loro case a causa delle crisi economiche e delle guerre che hanno devastato la regione. Avevano quasi completamente abbandonato la vita nomade e si erano stabiliti in alcune aree delle grandi città.

In principio, i Rom di Firenze e delle aree limitrofe si muovevano in piccoli gruppi familiari, costretti a spostarsi da un luogo all'altro per le proteste dei vicini o a causa dei progetti delle agenzie immobiliari lanciati nelle nuove periferie in espansione. **Nei primi anni Novanta, il comune ha deciso di concentrarli in due 'campi nomadi'. Uno dei campi si trova sul sito di una vecchia discarica in un'area in prossimità dell'Arno e soggetta ad alluvioni. L'altro è una striscia di terra incuneata tra i binari della ferrovia e l'autostrada.** Spazi considerati inutilizzabili e che per questo non interessavano a nessuno. A Firenze e altrove, le aree scelte per i "campi nomadi" erano chiaro segno di un atteggiamento assai diffuso: gli zingari devono essere tenuti separati dalla popolazione comune, e

sarebbe meglio che la popolazione comune stesse alla larga da loro. **Il comune considerava questi campi una soluzione temporanea. I campi sono stati, infatti, la prima soluzione in una serie di altre “soluzioni temporane”** e anche per questo i servizi sanitari sono in comune. Ogni servizio è usato da diverse famiglie, con ovvie conseguenze negative sulla salute, sulle spese di manutenzione, e sui rapporti tra le famiglie. Flagelli quali abuso di droga, in parte dovuto ai contatti con i membri della comunità locale che vivono in condizioni disederate, hanno portato ad un maggiore controllo da parte delle autorità.

Negli ultimi anni, le organizzazioni di Rom e i volontari sostenuti da pochi rari ma noti intellettuali, come lo scrittore Antonio Tabucchi, hanno fatto pressione sul comune affinché trovi delle soluzioni alternative. **Con una legge regionale basata su un progetto della Fondazione Michelucci le autorità hanno edificato un piccolo lotto creando sei complessi abitativi, che sono stati assegnati ai Rom provenienti dalla Macedonia. Il progetto ha avuto un esito così positivo che all'incirca trenta altre famiglie sono state ricollocate in edifici posseduti dal comune.** Questi esperimenti dimostrano che quando sono “tirati fuori” dalle condizioni di vita degradanti e dallo stato di emarginazione in cui vivono da anni, le famiglie Rom sanno cogliere l'opportunità per integrarsi socialmente ed economicamente.

Il numero delle famiglie ricollocate non è ancora sufficiente perché siano chiusi definitivamente i campi nomadi, dove nel frattempo sono giunti anche i profughi Rom che fuggivano dalla guerra in Kosovo.

c. BOLOGNA

A Bologna La gente ha paura dei rom e ciò genera spesso pregiudizi ed incomprensioni, portando alla nascita dell'odio e dell'intolleranza.

E' il caso del **Campo di Trebbo di Reno di Bologna**, che **nasce nel 1994 come sistemazione momentanea.**

Il Comune di Bologna aveva attrezzato quest'area per accogliere i rifugiati della guerra dell'ex Jugoslavia, **ma ancora oggi queste persone si trovano in questo campo costrette a vivere in container che giorno dopo giorno si degradano sempre di più.**

Nel campo vivono circa 90 persone per la maggior parte donne e bambini. **La preoccupazione più grande in questo momento è la questione igienica e le condizioni di salute, soprattutto per i bambini, tutti affetti da bronchite.**

All'interno del campo sta lavorando l'associazione Harambè di Bologna ed alcuni volontari ci hanno descritto le condizioni del campo ma soprattutto le attività che vengono svolte all'interno di esso. L'associazione si occupa principalmente dei bambini che vivono nel campo, svolge attività di dopo scuola, laboratori di musica e teatro, perseguendo l'obiettivo dell'integrazione. **Ma la faccenda si fa assai più complicata dal momento che non c'è integrazione ed accettazione dell'altro nemmeno all'interno del campo stesso, visto che vi vivono rom di diverse nazionalità ed "in guerra" da anni fra loro.**

d. PADOVA

Il Sindaco Zanonato, rende operativa la prossima campagna contro il "degrado" e per la "sicurezza" in città. Già i "patti per la legalità" avevano fatto emergere la volontà del Sindaco Veltroni, in accordo con il Ministro dell'interno Amato, di trasferire le popolazioni Rom da Roma alla sua estrema periferia, ed anche il Sindaco padovano, precursore della politica di sicurezza e legalità targata centro-sinistra, non rimane a guardare. In una recente riunione della Giunta è stata infatti discusso della necessità di intensificare i controlli contro l'"accattonaggio" e di attuare alcuni sgomberi degli insediamenti improvvisati nella cintura cittadina. **Le nuove disposizioni prevedono la cacciata dei Rom e dei Sinti dalle aree di sosta e più intensivi controlli contro i mendicanti.**

Le nuove disposizioni hanno anche posto l'attenzione sul cosiddetto "accattonaggio", che dovrà essere scoraggiato con l'intensificazione di controlli ed allontanamenti, per mantenere il decoro delle vie cittadine. Il Sindaco insomma si prepara a "ripulire" la città preoccupandosi di contenere l'inflazione di mendicanti in cerca di elemosina.

La Giunta Comunale di centro-sinistra negli anni 1996/2000 smantellò le baraccopoli dei Rom provenienti dalla ex-Jugoslavia e li inserì nell'attuale area comunale di via Lungargine San Lazzaro n° 2 in containers e roulottes assieme ai Rom Harvati e ai Sinti Taic già presenti. Questi ultimi, pian piano, lasciarono il campo e trovarono altre soluzioni abitative. A Padova vi sono molti Rom immigrati che vivono in case, sia comunali che acquistate.

e. MILANO

MILANO ha più di 6000 rom, e secondo le Autorità locali, che temono l'arrivo di altrettanti, hanno affermato che non ne può ospitare di più. Pena l'impossibilità di offrire una assistenza al limite della sussistenza e di aggravare la situazione dell'ordine pubblico in città. Milano è quindi pronta a "introdurre il numero chiuso" dopo la nomina del Prefetto Gian Valerio Lombardi a commissario straordinario per l'emergenza Rom **(dovrebbe venire nominato dal governo entro la fine di agosto 2007, dopo una proposta sottoscritta da Comune e Provincia).**

Secondo Palazzo Marino è difficile stabilire quanti rom vivono a Milano: le stime parlano di una cifra compresa tra i 6 mila e i diecimila, distribuiti fra più di ottanta campi rom illegali sparsi sul territorio milanese e spesso nemmeno censiti dalle statistiche ufficiali. (Allegato "D")

Già dal giorno dopo la firma a Roma del patto sulla sicurezza, Palazzo Marino chiede al governo di mettere subito mano alla parte normativa, quella che deve riempire di «poteri» il documento siglato con il ministero dell'Interno. L'emergenza

rom è tra le priorità di Palazzo Marino perché le **agenzie stampa parlano di arrivi continui dalla Romania (le stime parlano di un numero che varia tra 6000 e 10 mila) e Palazzo Marino chiede il "numero chiuso" per i "nomadi" a Milano.**

L'obiettivo è quello di garantire l'accoglienza all'interno di un patto di legalità per offrire sicurezza ai cittadini e per abbassare il livello del conflitto sociale.

Da qui la richiesta di accelerare sulla nomina di Lombardi e di chiedere al Governo il controllo dei flussi migratori sulla base delle indicazioni dei sindaci e sulla capacità di accoglienza delle città. **“Non è umano lasciare venire migliaia di persone senza garantire l'autosufficienza e l'integrazione” ha aggiunto l' Assessore Moiola, che ha concluso citando il caso di Torino, dove è stato già proposto il famigerato numero chiuso, anche se “i rom di Milano sono quattro volte quelli Torino”.**

E sulla base di queste indicazioni il prefetto-commissario opererà «la dislocazione dei campi» sul resto del territorio provinciale milanese.

Il gruppo di lavoro che verrà costituito dal prefetto-commissario (con dentro Comune, Provincia, Regione e «ogni altro soggetto ritenuto necessario per la gestione del fenomeno del nomadismo») dovrà studiare il fenomeno (anche quello stanziale) per proporre lo spostamento dei campi **«anche in relazione alla capacità di assorbimento del territorio».**

E non sembra vi siano soluzioni alternative visto che il Tribunale di Milano, il 2 agosto 2004 ha sentenziato: “La pratica delle espulsioni collettive è da ritenersi illegittima secondo l'articolo 4 del Protocollo 4 allegato alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo”.

6. IL VILLAGGIO SOLIDALE *(sintesi della relazione dell'Associazione “verso il villaggio”)*

Il vivere metropolitano incontra sempre più emergenze sociali, con conseguenze a volte drammatiche e che coinvolgono e spesso suscitano reazioni contrastanti. Per di

più le emergenze, se non affrontate, si cronicizzano e possono diventare un problema prevalentemente di ordine pubblico o, al massimo, sollecitano e costringono ad interventi “tamponi” a carattere assistenziale senza progettualità, che non risolvono il problema e contribuiscono a suscitare quasi un senso di impotenza.

Persone sfrattate, abitazioni precarie con conseguenze spesso di illegalità diffusa, persone senza dimora Italiane e straniere che vivono in aree dimesse, in roulotte o alloggi di fortuna: segnalano che il fenomeno del disagio è complesso e richiede interventi urgenti, ma anche di prospettiva, per evitare che diventi solo una realtà su cui crescono denunce spesso inconcludenti o allarmi con reazioni contrastanti.

La risoluzione di questi problemi non può essere solo o prevalentemente qualcosa di ordine pubblico, con le Istituzioni che chiedono sgomberi, ripristino della legalità, assumendosi solo un compito di denuncia. Si chiede di progettare e sperimentare un intreccio virtuoso tra solidarietà e legalità, cercando di dare risposte che, con coraggio, affrontino le emergenze, perché la permanenza strutturale dell'emergenza abbandonata a se stessa favorisce il crescere dell'intolleranza, che può suscitare fragili consensi e aggrava di fatto i problemi.

L'Associazione “**Verso il Villaggio Solidale**” nella ricerca di esperienze positive che contrastino il fenomeno della crescita di insediamenti fuori controllo, **ricerca appunto la realizzazione di un “Villaggio Solidale”**

insieme alla Regione e alla Provincia di Milano. Villaggio che:

- favorisca una cultura di rispetto e conoscenza approfondita delle popolazioni immigrate;
- sviluppi una strategia abitativa condivisa sulle emergenze sociali delle persone fragili, che punti a un nuovo concetto dell'abitare attraverso **una rete di abitazioni solidali** per accoglienza di persone fragili, inserite positivamente nelle comunità territoriali, favorendo il superamento di situazioni emarginanti e/o di campi abusivi che rendono insopportabile e insostenibile la vita di molti cittadini.

Per conseguire ciò, la citata Associazione ha quali obiettivi:

- promuovere un dialogo **con la Regione Lombardia**, affinché assuma il compito di coordinare e sostenere con le linee di programmazione e finanziamenti necessari;
- concordare un patto di legalità con le popolazioni di nuova immigrazione al fine di contrastare e denunciare qualsiasi forma di illegalità;
- rilanciare un **piano globale di accoglienza e inserimento degli immigrati rumeni e rom** anche attraverso l'attivazione di contatti e collaborazione con la Romania.

Per completezza di trattazione dell'argomento:

- **Allegato "E" : "ROM, LA GIUSTA RICETTA DEL VILLAGGIO SOLIDALE" di Don Virginio Colmegna;**
- **Allegato "F": "ROM E LEGALITÀ" della Comunità di Sant'Egidio.**

7. CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Dai precedenti punti di questa relazione (**ed in aderenza alle risultanze della riunione di "Insieme per Legnano" del 5 giugno u.s.**) emerge chiaramente la delicatezza e la rilevanza del problema. Situazione che viene vissuta con comprensibile e giustificata preoccupazione dalla cittadinanza che percepisce una accresciuta insicurezza e quindi che si rivolge con forza alle Autorità chiedendo soluzioni tanto radicali quanto irrealizzabili. È infatti utopistico credere che il "male" si estirpi costringendo le "colonie" rom a migrare verso altri Comuni. Lascerebbero il posto a quelli che, allontanati dai Comuni limitrofi percorrono il cammino inverso.

Anche le comunità rom, chiedono sicurezza nei loro campi, assistenza sanitaria ecc.... . E ciò lo si evince da quanto scritto sulla situazione romana e delle altre località prese in considerazione.

Una soluzione radicale e definitiva al problema rom in Legnano (**circa 150 rom**) che preveda il loro allontanamento non può oggettivamente essere presa in considerazione. **Men che meno realizzando un “insediamento permanente”** che porterebbe alla **“ghettizzazione”** dei nomadi con tutte le conseguenze negative prevedibili.

Si deve quindi ricercare una soluzione congiunta con i Comuni limitrofi e, poiché Legnano confina con la Provincia di Varese, sollecitare l'intervento della Regione Lombardia affinché svolga azione di coordinamento e fornisca il supporto finanziario previsto dalla **“Legge Regionale n. 77 del 22.12.1989” – Azione regionale per la tutela delle popolazioni appartenenti alle << etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi >> (Allegato “G”)**.

In ogni caso, nell'ottica di un fenomeno generalizzato riguardante cioè non solo il singolo territorio comunale, **occorre segnalare alle autorità centrali la necessità di agire sullo strumento detto “accordo di Schengen”** in senso restrittivo per costringere la Romania a regolare i flussi e per sollecitare gli altri Paesi membri a intensificare i controlli in frontiera per respingere i soggetti non desiderati.

Tuttavia, nell'elaborare il suo progetto da proporre o da contrapporre ad altri progetti, “Insieme per Legnano” ha iniziato ad interrogarsi per dare “concrete risposte ai quesiti fondamentali sul **“perché”** e sul **“come”** affrontare e rispondere alle necessità sia dei cittadini legnanesi, che degli stranieri nomadi che già presenti sul territorio comunale o in procinto di insediarsi, **graduando l'intervento in una “prima fase” temporale immediata ed in una “seconda fase”**, da realizzarsi con gradualità nel futuro, per assicurare la **“sicurezza”** di tutti i residenti sia cittadini che stranieri.

Il perché, è stato individuato nella doverosa tutela ed accoglienza che deve essere offerta a qualsiasi straniero nomade, in quanto **“persona”** nel territorio della nostra città, con **contemporaneo loro inquadramento con regole precise di convivenza, come quelle che osservano tutti i cittadini italiani residenti in Legnano.**

Il come, è stato schematicamente individuato attraverso il progressivo approfondimento dei seguenti punti:

1^ FASE

a. Individuare un preciso **luogo di sosta temporanea o di stazionamento**, con caratteristiche di facile accessibilità e quindi di controllo da parte delle forze dell'ordine, che permetta di garantire contemporaneamente le indispensabili norme di igiene;

Il luogo da utilizzare al momento, come prima soluzione in attesa di una seconda e definitiva scelta di altra sistemazione, potrebbe essere l'area esistente in viale Toselli in fondo alla piazza del Luna Park - sul confine di San Vittore Olona - anche per la presenza di servizi igienici in loco. **Offrendo questo luogo, tutti gli altri insediamenti oggi già esistenti nelle campagne del territorio comunale, potranno essere proibiti e in breve tempo smantellati;**

b. non appena accolti gli stranieri nel luogo di sosta temporanea o di stazionamento, le forze dell'ordine ed in particolare il locale commissariato di polizia, anche per la facilità di accesso dell'area potranno meglio svolgere i propri compiti prendendo contatto con i capi famiglia, controllando i documenti personali di soggiorno e censendo contemporaneamente i nuclei familiari presenti, in modo di poter conoscere con sufficiente precisione, quali persone e per quanto tempo intendono fermarsi a Legnano, e le dimensioni del fenomeno da seguire nella sua continua evoluzione;

c. non appena conosciuti questi dati attraverso la P.S., **deve essere assicurata da parte dell' A.S.L., immediata assistenza sanitaria** alle persone presenti nel luogo di sosta temporanea o di stazionamento:

- **effettuando visite** per prevenire possibili malattie infettive, TBC in particolare;

- **controllando la funzionalità** e l'utilizzo dei servizi igienici e delle docce, per diffondere la cultura della necessità della

pulizia personale, anche come prevenzione al diffondersi di parassiti ed evitare la proliferazione di topi e zanzare nell'area;

d. i servizi sociali del Comune di Legnano dovranno **distaccare un assistente** per stabilire un rapporto continuo di conoscenza con le persone presenti sul luogo ed **in particolare per poter avviare i minori delle famiglie nomadi alla scuola;**

e. **ricordare che è proibito l'accattonaggio con bambini.** In quanto occorre avvertire i capifamiglia e le madri che i bambini utilizzati a tale scopo, saranno segnalati alla Procura dei Minori di Milano e potranno di conseguenza anche essere staccati dai nuclei familiari;

f. avvisare infine che tutte le persone circolanti sul territorio comunale devono sempre portare con sé i documenti identificativi, in mancanza dei quali si è soggetti al fermo di polizia, sia cittadini italiani che stranieri.

2^ FASE

g. Per una nuova ed efficace tutela dell'esigenza "**sicurezza**" del territorio, il Comune dovrà provvedere a **riutilizzare i locali di via Bellingerà, vecchia casa mandamentale** per tutte le persone, sia cittadini che stranieri, che vengono fermate dalla P.S., Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale per ogni tipo di reato, senza rendere più necessario il loro costoso e complicato trasferimento al carcere di San Vittore a Milano;

h. tale riapertura permetterebbe inoltre di riportare i processi da celebrarsi per direttissima a Legnano e non, come attualmente avviene, a Milano, con notevoli aggravii di spese e di disagi, sia per le Forze dell'Ordine, sia per tutti i cittadini interessati;

i. insistere con le Autorità Giudiziarie della Corte di Appello di Milano sulla **assoluta necessità della presenza della Procura a Legnano**, quanto meno come sezione staccata di quella di Milano, per assicurare una reale **sicurezza** a tutti i cittadini sia italiani che stranieri presenti sul territorio del Nord/Ovest Milanese;

j. stabilire un tavolo comune con l'Amministrazione degli 11 Comuni del comprensorio per studiare come e dove stabilire definitivamente i luoghi di sosta per i nomadi la loro regolamentazione ed il numero massimo di persone accoglibili;

k. studiare la possibilità di **offrire lavori socialmente utili alle persone che si dedicano sistematicamente all'accattonaggio** per contrastare questo fenomeno che, con ogni probabilità, è anche collegato a quello del piccolo spaccio coinvolgente gli stranieri;

l. **prender contatto con i rispettivi Consolati di appartenenza delle famiglie nomadi presenti sul territorio perché seguano i loro concittadini e li invitino ad osservare le regole che vengono stabilite, nel loro stesso interesse, sia di sicurezza che di salute e di lavoro.**